

Rione Junno



Tarant Beat Power Nut/CNI

Nella montagna di taranta che ci ha invaso da qualche anno a questa parte, da quando è diventato il balocco preferito delle vacanze armate di esperienze tipiche (eh...), è stato facile sviluppare un po' di insofferenza, per chi aveva un minimo di spirito critico. L'ha raccontata benissimo, questa insofferenza, Caparezza, prendendo sottilmente per i fondelli questo tipo di atteggiamento nei confronti della taranta ("Vieni a ballare in Puglia, Puglia, Pugliaaa...": ma è humour nero). Oggi, stufi di sentire ripetere che la taranta è tanto bella e tanto tipica soprattutto da quel tipo di persone che si sentono in pace con la coscienza solo perché sono fan dei programmi di Licia Colò, anche noi abbiamo un leggero pregiudizio di base verso tutto ciò che puzza di taranta, perché il rischio è di vederci lo sfruttamento commerciale della moda politically correct del momento, non una vera passione. Tuttavia, "Tarant Beat Power" sfugge ai nostri strali. Non sentiamo opportunismo, in quello che fanno i Rione Junno, ma sentiamo la vera voglia di reinterpretare le proprie tradizioni musicali (sono pugliesi, i ragazzi, anche se comunque non salentini) secondo una declinazione contemporanea. Quindi: c'è l'incedere della taranta, ma ci sono suoni che sono mutuati soprattutto dall'elettronica più marcatamente pop. Ci sono variazioni sul tema, ci sono aperture melodiche e armoniche debitorie del trip hop (la lezione degli Almamegretta e in generale di certe esperienze del decennio precedente è forte e ben avvertibile). Le dodici tracce scorrono bene, non hanno magari picchi particolari o idee sorprendenti, ma questo disco è di sicuro molto piacevole e appropriato. E, credeteci, non è facile per noi trovare da qualche anno a questa parte occasioni per legare questi due aggettivi alla parola taranta (www.rionejunno.com).

Damir Ivic